

IL CORVO in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO - Il «Tu es Petrus» è appena risuonato nella basilica vaticana quando poco dopo le 9,30 il Papa percorre la navata centrale, sulla pedana mobile bordata di velluto rosso per solennizzare la festa. È Pentecoste, e Benedetto XVI celebra con 40 cardinali e 50 vescovi «la festa dell'unione, della comprensione e della comunione umana». Comunione che - spiega in una omelia in cui vola altissimo sul cristianesimo - resta obiettivo umano anche in un mondo dove sembriamo più vicini grazie a mezzi di trasporto e di comunicazione, e dove invece «la comunicazione tra le persone è spesso superficiale e difficoltosa». Un mondo dove «permangono squilibri che non di rado portano a conflitti», e «assistiamo a fatti quotidiani in cui ci sembra che gli uomini stiano diventando più aggressivi e scontroso, comprendersi sembra troppo impegnativo e si preferisce rimanere nel proprio io, nei propri interessi». «Tra gli uomini - si chiede - non sembra forse serpeggiare un senso di diffidenza, di sospetto, di timore reciproco, fino a diventare pericolosi l'uno per l'altro?». Questo mondo, riflette papa Ratzinger, che a messa appare molto stanco, somiglia tanto alla Babele raccontata dalla Bibbia, in cui gli uomini «hanno concentrato tanto potere da pensare di non dover più far riferimento a Dio». Questa Babele, pensano probabilmente non pochi fedeli, fa pensare alle cronache di quanto sta accadendo in Vaticano da un po' di tempo a questa parte, culminate con l'arresto del maggiordomo di Benedetto XVI, Paolo Gabriele, per furto di documenti riservati dall'appartamento pontificio. Alla Babele papa Ratzinger contrappone un mondo governato dallo Spirito Santo, che abbandonando le «opere della carne», «egoismo, violenza, inimicizia, discordia, gelosia, dissensi» per agire «secondo lo spirito di unità e verità». E conclude l'omelia invitando a «pregare perché lo Spirito ci illumini e ci guidi a vincere il fascino di seguire le nostre

SILENZIO
Un'immagine di Emanuela Orlandi, durante l'Angelus a Piazza San Pietro, dopo la marcia organizzata per fare luce sul rapimento della giovane scomparsa nel 1983. Il fratello: «Bastava la ricordasse nella preghiera, ma non ce l'ho con il Papa»

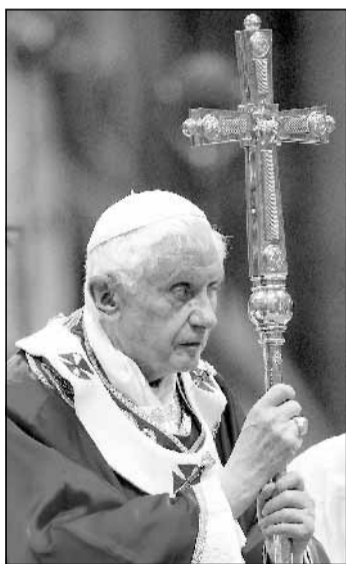
L'OMELIA
«Sembra che gli uomini stiano diventando più aggressivi e scontroso»



L'ANNUNCIO
Giovanni d'Avila e Ildegarda di Bingen dottori della Chiesa



Il Papa: «Vincere la nuova Babele» Fischi a San Pietro



PONTEFICE Joseph Ratzinger

*Nessuna parola sulla giovane Orlandi e i partecipanti alla marcia protestano
Il fratello: «Bastava la citasse nella preghiera»*

verità e ad accogliere la verità di Cristo trasmessa nella Chiesa». In una messa strutturalmente festosa Benedetto XVI non sorride molto, il suo viso finalmente si distende quando si avvicina all'altare per benedire le offerte. Tra i cardinali a lui più vicini al momento della consacrazione c'è anche Salvatore De Giorgi, uno dei tre componenti della commissione cardinalizia che sovrintende all'inchiesta sulla fuga di documenti riservati dal Vaticano, iniziata nel gennaio scorso.

Quando la messa finisce, la basilica si fa presente all'anziano pontefice con un applauso che gli suscita un bel sorriso, un applauso che lo accompagna mentre lascia la basilica affiancato dai più fidati addetti alla sua sicurezza, forse un pò più serrati al suo fianco. Quando dopo neppure mezz'ora Benedetto XVI, smessi i paramenti sacri, si affaccia alla finestra del suo studio per recitare il Regina Coeli, il viso è più riposato e disteso. Invita i cristiani a diventare

validi testimoni del loro tempo e annuncia che a ottobre, in apertura del sinodo sulla nuova evangelizzazione, proclamerà dottori della Chiesa Giovanni d'Avila e Ildegarda di Bingen, un prete del rinascimento spagnolo che si confrontò con la modernità e una benedettina tedesca che nel Medioevo fu maestra di teologia e studiosa di scienze naturali e musica. «Ricordo - dice inoltre - che venerdì prossimo, primo giugno, mi recherò a Milano, dove avrà luogo il VII Incontro delle famiglie. Invito tutti a seguire questo evento e a pregare per la sua buona riuscita».

Ad assistere all'Angelus anche i partecipanti alla marcia, partita dal Campidoglio, per chiedere «verità e giustizia» per Emanuela Orlandi. I manifestanti si aspettavano dal Pontefice una parola sulla giovane quindicenne sparita nel 1983, ma, non sentendo nulla, dalla piazza si sono levati fischi e urla, proprio mentre venivano liberati palloncini bianchi con la foto della ragazza. «Peccato - ha detto il fratello di Emanuela, Pietro Orlandi - Pensavo che il Papa dicesse una parola, una preghiera». «La mia non è una battaglia nei confronti di nessuno - ha aggiunto - tantomeno nei confronti del Papa, ma un atto d'amore nei confronti di mia sorella». E ancora: «Credo che Ratzinger sia sempre più solo».

© riproduzione riservata

IOR L'ex presidente Ettore Gotti Tedeschi amareggiato per le accuse del board. E il Vaticano nega spaccature

«Cardinali divisi? È solo gossip»

CITTÀ DEL VATICANO - Dopo il licenziamento di Ettore Gotti Tedeschi dalla presidenza dello Ior continua in Vaticano lo scontro che ha portato alla rottura tra il board dell'istituto e la sua ormai ex guida. Le acque, infatti, già molto agitate non si placano e se da una parte l'economista cattolico, messo alla porta nel bel mezzo del percorso avviato dall'istituto verso una maggiore trasparenza, si mostra «amareggiato» per la pubblicazione del

memorandum con gli addebiti mossigli dal board, dall'altra il Vaticano liquida come «puro gossip» le voci di una spaccatura tra i cardinali membri della commissione cardinalizia di vigilanza riunita venerdì scorso per ratificare la sfiducia. «Assolutamente falso», sottolinea una fonte molto autorevole. Come falsa, aggiunge senza remore, sarebbe l'immagine di Gotti Tedeschi «campione della trasparenza». «È tutt'altro», afferma.

Ieri mattina, quando sui giornali comparve il «j'accuse» in nove punti dai toni particolarmente duri firmato da Carl Anderson, membro del board dello Ior e Cavaliere supremo dei cavalieri di Colombo, le persone vicine a Gotti Tedeschi lo descrivono «amareggiato», «ancora combattuto tra l'ansia di spiegare la sua verità e l'amore verso il Papa». Raggiunto telefonicamente parla con un filo di voce e respinge commenti: «Non chiedetemi nul-

la per favore». Ma l'amarezza è palpabile.

Nel memorandum si contesta a Gotti Tedeschi di «non aver svolto le funzioni base che spettano al presidente», di «aver mostrato poca prudenza in dichiarazioni sull'istituto» e, peggio ancora nel momento in cui in Vaticano si procede ad arresti per le fughe di notizie da parte dei «corvi», di «non aver potuto fornire giustificazione formale per la diffusione di documenti in possesso del presidente».

Intanto, il board dello Ior lavora alla ricerca di un nuovo presidente, ruolo assunto attualmente «ad interim» da Ronaldo Hermann Schmitz, ex plenipotenziario della Deutsche Bank.

© riproduzione riservata